

## Episodio di TRE STRADE RIETI 08-09.04.1944

Nome del Compilatore: TOMMASO ROSSI

### I. STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Tre Strade	Rieti	Rieti	Lazio

Data iniziale: 08/04/1944

Data finale: 09/04/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
15	15		1	11		3							

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	9					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
					6

Elenco delle vittime decedute

1. *Buonacasata Giorgio* di Domenico, di anni 18, nato a Torrita Tiberina (Roma), operaio.
2. *De Vito Giuseppe*, di anni 41, possidente e podestà di Poggio Mirteto (Rieti).
3. *Eusebi Diego* fu Cleto, di anni 21, nato a Poggio Mirteto (Rieti), impiegato del Consorzio agrario, partigiano.
4. *Felici Giansante*, nato a Leonessa (Rieti) il 05/03/1900, che da alcune fonti risulta arrestato ad Apoleggia di Rivodutri (Rieti, cfr. apposita scheda), falegname, partigiano.
5. *Felici Giuseppe* di Agamenzone, di anni 21 da Roma, studente, partigiano.
6. *Hotman Antonio*, di anni 43, partigiano; è ricordato come di nazionalità jugoslava, quindi si trattava senza dubbio di un ex internato unitosi alla Resistenza; da alcune fonti risulterebbe polacco.
7. *Onofri Adamo* di Antonio, di anni 20, nato Roma e sfollato a Rivodutri (Rieti), impiegato, partigiano.
8. *Pellegrini Cislighi Giannantonio*, di Antonio, nato a Milano, di anni 16, catturato a Poggio Mirteto (Rieti), partigiano.
9. *Pietrostefani Roberto* di Giuseppe, nato a Leonessa (Rieti) il 16/11/1914 e ivi residente, avvocato, già sottufficiale nel Regio Esercito, partigiano; riconosciuto partigiano nella brigata "Gramsci" dal 21 gennaio all'8 aprile 1944, «caduto a Leonessa».

10. *Segoni Francesco*, nato a Contigliano (Rieti), di anni 50, operaio e padre di un partigiano.
11. *Senzameno Giuseppe* di Amadio, nato a Leonessa (Rieti) il 04/08/1921, operaio, partigiano.
12. *Sitta Onofrio*, nato a Salara (Rovigo) nel 1924, disertore delle forze armate della RSI passato ai partigiani, catturato a Poggio Mirteto (Rieti).
13. *Ignoto*.
14. *Ignoto*.
15. *Ignoto*.

#### **Altre note sulle vittime:**

Fra i catturati a Leonessa e tenuti in carcere a Rieti, si salvano dalla fucilazione il 9 aprile i due sacerdoti leonessani don Pio Palla e don Guido Rossini, liberati nonostante le pesanti accuse nei loro confronti e l'insistenza delle gerarchie fasciste locali.

Ponendosi al momento conclusivo della grande operazione di rastrellamento, è plausibile che vi fossero ancora persone in carcere, rastrelate nei giorni precedenti come le quindici vittime. Il loro destino è stato o la liberazione o il completamento degli invii al campo di Roma-Cinecittà.

#### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

#### **Descrizione sintetica**

La notte fra l'8 e il 9 aprile, per ordine del capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano, vengono fatti prelevare dal carcere reatino di Santa Scolastica quindici uomini, rastrellati e incarcerati nei giorni precedenti in tutto il territorio investito dalla "Grossunternehmen gegen die Banden"; si tratta di figure note da tempo alle autorità come partigiani o antifascisti. Come gran parte delle decine di catturati in quei giorni, al massimo avevano subito un rapido interrogatorio al loro arrivo a Rieti, all'interno dell'albergo "Quattro Stagioni" requisito dai tedeschi. Una volta completato il prelevamento, sempre per ordine di Di Marsciano vengono consegnati ai tedeschi affinché siano fucilati senza processo. L'esecuzione avviene la mattina del 9 aprile, giorno di Pasqua, in località Quattro Strade. I cadaveri sono gettati in una fossa comune e frettolosamente ricoperti. Le prime notizie sul loro conto si hanno dopo la Liberazione, nella seconda metà di giugno 1944. Il disseppellimento dei cadaveri viene curato dalle autorità alleate a partire dal 13 luglio 1944. L'episodio è passato alla storia come eccidio delle "Fosse Reatine".

La sbrigitività con cui viene decisa e conclusa questa esecuzione è motivabile, secondo le ricostruzioni più accreditate e suffragate da documentazione ufficiale, non solo con la volontà – prevalentemente delle autorità fasciste provinciali – di eliminare pericolosi nemici, ma anche mettere fine al clima creatosi nei giorni precedenti. Perdurando ormai da più giorni la loro detenzione, si era infatti creato un clima di interferenze e contrasti tra varie autorità, alcune delle quali tendevano a caldeggiare la liberazione dei detenuti (come avvenuto ad esempio con i due sacerdoti sopra citati).

#### **Modalità dell'episodio:**

Fucilazione.

#### **Violenze connesse all'episodio:**

#### **Tipologia:**

Punitiva (al termine di oltre una settimana di rastrellamento).

Esposizione di cadaveri   
Occultamento/distruzione cadaveri

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

### TEDESCHI

#### Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Tedeschi sono gli esecutori della fucilazione, dopo che i quindici uomini gli sono stati consegnati dalle autorità fasciste provinciali di Rieti. Ignoto il reparto di appartenenza.

#### Nomi:

Ignoti.

### ITALIANI

#### Ruolo e reparto

Oltre ad una nutrita rete di spie e delatori che ha reso possibile gli arresti, la decisione della fucilazione – previa consegna ai tedeschi, viene assunta – senza alcun passaggio processuale, anche sommario – dal capo della provincia di Rieti Ermanno Di Marsciano. Egli è inoltre responsabile in autonomia, il 7 aprile 1944 (mentre si consumava la strage a Leonessa, cfr. apposita scheda) delle catture effettuate a Poggio Mirteto (su un'area quindi adiacente a quella della "Grande operazione"): il podestà Giuseppe De Vito, Diego Eusebi, Giannantonio Pellegrini e Onofrio Sitta.

#### Nomi:

1. *Ermanno Di Marsciano*, nato a Terni il 12/09/1899, capo della provincia di Rieti.
2. *Vincenti Mareri conte Giovanni*, maggiore, già ufficiale del Regio esercito, discendente di una nobile famiglia reatina ma nato a Fano (Pesaro Urbino) il 27 ottobre 1892, capo dell'Ufficio politico investigativo della questura repubblicana di Rieti. Ricordato fra i più accesi sostenitori della fucilazione ricordato anche in sede di indagine nel dopoguerra.

#### Note sui presunti responsabili:

Non è accertata la presenza di uomini del capo della provincia Ermanno Di Marsciano alla fucilazione. Quanto agli esecutori materiali tedeschi, è presumibile che non si tratti di personale dei reparti coinvolti sin dal 31 marzo nella grande operazione di rastrellamento. Visto come si è sviluppata la vicenda, risulta più probabile che si tratti di personale militare o poliziesco normalmente di stanza a Rieti (dove tra l'altro vi era anche una Platzkommandantur, come in tutti i capoluoghi di provincia).

#### Estremi e Note sui procedimenti:

Nel dopoguerra vengono istruiti diversi procedimenti per questo episodio (ed altri), tutti poi accorpati nel processo contro l'ex capo della provincia Ermanno Di Marsciano (già federale di Perugia negli anni della guerra). La conclusione, il 3 dicembre 1949, è «non doversi procedere in ordine ai delitti di concorso in omicidio e saccheggio e devastazione, per insufficienza di prove [...] E in ordine ai delitti di collaborazionismo militare, furto, lesioni e rapina, per essere tali reati estinti per amnistia».

### III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Monumento sul luogo della fucilazione (inaugurato in data ignota, arricchito di nuove parti nel 2004).
- Toponomastica dedicata (in particolare, la strada che conduce al luogo dell'esecuzione, un tempo denominata via Torretta, è stata intitolata ai "Martiri delle Fosse Reatine").

#### Musei e/o luoghi della memoria:

#### Onorificenze

Con decreto del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in data 31 marzo 2005, la provincia di Rieti è stata decorata di medaglia d'argento al Merito civile: «La Comunità provinciale del Reatino resisteva, con fierissimo contegno, all'accanita furia delle truppe tedesche accampate sul suo territorio, altamente strategico per le immediate retrovie del fronte di Cassino, e partecipava, con indomito spirito patriottico ed intrepido coraggio, alla guerra di Liberazione, sopportando la perdita di un numero elevato di eroici cittadini e la distruzione di ingente parte del suo patrimonio monumentale ed edilizio».

#### Commemorazioni

Annuali e molto partecipate come in tutti i territori colpiti dalla "Grossunternehmen gegen die Banden".

#### Note sulla memoria

Come tutti gli episodi legati alla "Grossunternehmen gegen die Banden", la memoria è ancora ben radicata, senza polemiche o recriminazioni reciproche, nelle singole comunità.

### IV. STRUMENTI

#### Bibliografia:

- Angelo Bitti, Renato Covino, Marco Venanzi, *La storia rovesciata. La guerra partigiana della brigata garibaldina "Antonio Gramsci" nella primavera del 1944*, CRACE, Narni 2010, pp. 207-210 e n.
- Antonio Cipolloni, *La guerra in Sabina dall'8 settembre 1943 al 12 giugno 1944*, Arti grafiche Celori, Terni 2011, pp. 270-277, 373-396.
- Renzo Di Mario, *Le Fosse Reatine. Memorie della Resistenza sabina*, ANFIM, Rieti 2001.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Isuc, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 2013, pp. 719-721.
- Bruno Zenoni, Ambrogio Filipponi (a cura di), *La Resistenza incisa nelle pietre. Documentazione del contributo di sangue per la libertà della Patria nel triangolo Umbro-Laziale-Marchigiano ove operò la Brigata Garibaldina "ANTONIO GRAMSCI"*, ANPI Terni, Terni 1977, pp. 44-45.

#### Fonti archivistiche:

- AS Roma (Succursale di via Galla Placidia), *Corte d'Appello di Roma, Il versamento, Corte d'Assise*, f. 2928.1 *Procedimento contro Di Marsciano Ermanno et al.*
- AS Isuc, ANPI Terni, *Resistenza/Liberazione*, b. 2 «Riconoscimento qualifiche 1946-1948»; *Ibid.*, b. 11, f. 8.

**Sitografia e multimedia:**

DHI Roma, *La presenza militare tedesca in Italia 1943-1945*.

**Altro:****V. ANNOTAZIONI**

Le quindici vittime, compresi i tre tuttora ignoti, sono indistintamente accurati di attività partigiana o di favoreggiamento verso i "ribelli". Non è tuttavia possibile accertare quanto effettivamente ciò fosse reale; valga per tutti il caso del cinquantenne Francesco Segoni di Contigliano (Rieti), normalmente impiegato in lavori boschivi al servizio dei tedeschi, catturato perché padre di un partigiano.

Gli unici con certezza coinvolti nell'attività partigiana sono quelli indicati come tali nell'*Elenco delle vittime decedute*. Gli altri hanno avuto sicuramente legami e forme di collaborazione, ma non è stato possibile accertare se costanti o occasionali.

**VI. CREDITS**

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.